



All'Ara Pacis 60 anni di edilizia popolare a Roma

Le periferie di Roma? Sono niente male (in fotografia)

DI MONICA ZERBONI

La mostra dedicata all'housing ideata dal Comune e dai costruttori dell'Acer racconta in modo sistematico la metamorfosi della città

C'è una scena del film *Caro Diario* in cui Nanni Moretti visita il quartiere di Spinaceto e pronuncia una frase diventata famosa: «Spinaceto, pensavo peggio! Non è per niente male». Si prova la stessa sensazione visitando la mostra «Le città di Roma. Housing e paesaggi urbani dal dopoguerra a oggi» al museo dell'Ara Pacis fino al 30 aprile. La rassegna, dedicata allo sviluppo urbano della capitale negli ultimi sessant'anni, si avvale infatti di una documentazione fotografica ampia ed esteticamente suggestiva, così da indurre il visitatore a credere che le famigerate periferie romane siano luoghi quasi idilliaci. Gradevoli filmati (alcuni tratti da film famosi come appunto *Caro Diario* e *L'Onorevole Angelina*), accompagnati da musiche accattivanti accentuano il senso di ottimismo che la rassegna ispira, quasi che lo sviluppo di Roma avesse avuto luogo in modi e tempi ottimali, senza strappi e senza traumi.

I paesaggi metropolitani sorti intorno alla capitale appaiono come algidi "non luoghi", territori neutri in cui lo sconfinamento

della città al di fuori delle Mura è avvenuto secondo esemplari criteri di razionalità. Considerati nell'immaginario collettivo l'espressione concreta dell'incubo metropolitano,

quartieri come Casilino, Tuscolano, Decima, Centocelle e la stessa Tor Bella Monaca vengono dunque presentati come case-studies nei quali gli architetti sono intervenuti secondo i principi generali dell'urbanistica e dell'edilizia sociale, senza dar conto delle problematiche ambientali e del degrado quotidiano che caratterizza la vita di questi territori. Ma probabilmente non erano questi gli intenti della mostra, il cui obiettivo dichiarato era quello di presentare al pubblico, per la prima volta in modo sistematico, la metamorfosi della città. Frutto di posizioni differenti nel corso dei decenni, i vari paesaggi vengono presentati in capitoli cronologicamente distinti, evidenziando i meccanismi e le procedure che hanno determinato le soluzioni prescelte: strategie urbane, leggi di finanziamento, norme urbanistiche, esigenze produttive.

Alla ribalta di questa analisi ci sono i paesaggi dell'housing, cioè dell'edilizia residenziale a basso costo, realizzati nei quartieri di iniziativa pubblica da soggetti sia pubblici che privati. Non a caso il sovrintendente ai Beni culturali, Umberto Broccoli, ha definito l'iniziativa "straordinaria" per precisione e profondità di analisi, mentre il sindaco **Gianni Alemanno** ha ribadito che l'attività del Comune per l'edilizia popolare a tutt'oggi continua e ha annunciato i prossimi interventi a Tor Bella Monaca e a Pietralata per fare posto a 30mila nuove abitazioni. Promossa dal Campidoglio e dall'Acer, l'associazione dei costruttori romani, la mostra si apre con una sintetica documentazione delle condizioni delle periferie di Roma alla fine della guerra ed è organizzata in dieci sezioni critiche ordinate secondo un criterio prevalentemente cronologico che arriva sino ai giorni nostri. ■